

LA CITTÀ

Il pellegrinaggio silenzioso dei religiosi: ecco le 17 tappe per le vie della città

**PREGHIERE IN VALDARNO**  
Messe e preghiere a Loppiano, sulle colline del Valdarno, la prima di 33 cittadelle fondate nei vari continenti

**PREMIO UNESCO**  
Chiara Lubich ha ottenuto moltissimi riconoscimenti. Tra questi il premio Unesco «Per l'educazione alla pace»

**UNA GRANDE ITALIANA**  
«Dobbiamo essere grati a una grande italiana»: deputato Valdo Spini, candidato del Partito Socialista

**TRENTINA DELL'ANNO**  
Il premio venne conferito il 9 giugno 2001 da Uct perché «capace di dare spessore e senso pieno alla vita»

L'ULTIMO LIBRO USCITO NEL 2007



«Erano i tempi di guerra... agli albori dell'ideale dell'unità» è il libro uscito l'anno scorso con scritti di Chiara Lubich e Igino Giordani, cofondatore del Movimento dei Focolari

«CITTÀ NUOVA» RIVISTA UFFICIALE



«Città Nuova», il quindicinale di opinione del Movimento dei Focolari, viene redatto in 37 edizioni e in 24 lingue diverse. «Nuova Umanità» è invece una rivista bimestrale

# Duemila persone per il «tour»

## Da tutto il mondo arrivano a visitare la «Trento ardente»

### La mappa dei luoghi di Chiara



Luoghi

- |                                       |  |                                     |
|---------------------------------------|--|-------------------------------------|
| <b>1</b> Chiesa S. Maria Maggiore     | <b>6</b> Al Colleggetto dei Cappuccini | <b>12</b> Piazza Cappuccini n.2     |
| <b>2</b> Casa natale di Chiara Lubich | <b>7</b> Quartiere Le Androne          | <b>13</b> Chiesetta di Santa Chiara |
| <b>3</b> Via Gocciadoro               | <b>8</b> Le Laste                      | <b>14</b> Arcivescovado             |
| <b>4</b> Istituto Magistrale Rosmini  | <b>9</b> Duomo di San Vigilio          | <b>15</b> Rifugio antiaereo         |
| <b>5</b> Rione Madonna Bianca         | <b>10</b> Parco di Gocciadoro          | <b>16</b> Cantina di via Travai     |
|                                       | <b>11</b> Ponte dei Cavalleggeri       | <b>17</b> Chiesa di San Marco       |



È un pellegrinaggio silenzioso quello che ogni anno porta duemila persone, provenienti da tutto il mondo, a visitare i luoghi della città di Chiara. «E stanno progressivamente crescendo - spiegano alla Mariapoli di Cadinè - Da quando possiamo offrire la possibilità di pernottare ai gruppi che vengono da più lontano, le richieste continuano ad aumentare». A fare da guida sono i focolarini, che si mettono a turno a disposizione dei pellegrini. I luoghi più significativi che hanno visto manifestarsi il dono di Chiara seguono il percorso dal lei stessa raccontato durante la storica visita a Trento il 10 giugno 2001.

**UN PERCORSO IN 17 TAPPE.** Il punto di partenza è la chiesa di **Santa Maria Maggiore**, dove Chiara fu battezzata nel 1920, ma che per l'ideale dell'unità universale ha un significato simbolico molto importante. È stata Chiara Lubich stessa ricordarlo: «Proprio a Trento, dove si è svolto il Concilio, dove è stata consumata la divisione, qui è nata una speranza di unità». Vicino alla chiesa c'è la **casa natale** di Chiara, in via Prepositura 41: la sosta serve a ricordare che Chiara veniva da una famiglia povera. «Papà Luigi era socialista e per non volersi piegare al fascismo ha sofferto anche la fame e con lui tutti noi. Nel primo dopoguerra commerciava vini, ma ci fu la crisi e dovette chiudere l'attività nel '30. Conobbe allora una lunga di-

soccupazione». Successivamente Chiara si trasferì con la famiglia in via **Gocciadoro** (la casa oggi non c'è più distrutta dalle bombe, al suo posto una palazzina di tre piani), fu lì, diciottenne, che per la prima volta sentì lo struggente desiderio di «conoscere Dio». Altre tappe del percorso sono l'**istituto magistrale Rosmini** dove Chiara conseguì il diploma di maestra e la chiesa delle suore di Maria Bambina, dove la mamma di Chiara si recò a pregare quando la figlia fu colpita dalla peritonite.

La tappa successiva porta i pellegrini a **Madonna Bianca**, dove nel 1943 Chiara sentì il Signore chiamarla. «Mentre compio un atto d'amore verso mia madre (andavo, al posto delle mie sorelline in un giorno gelido, a comperare il latte), ecco che a metà strada mi è sembrato quasi che il cielo sopra di me s'aprì e qualcuno mi invitasse a seguirlo: "Datti tutta a me". Quindi si arriva al **Colleggetto dei Cappuccini** (già sede dell'Istituto d'arte e ora edificio abbandonato): ottenuto il permesso dal suo confessore, il 7 dicembre del '43 Chiara salì alla cappella del collegio e si consacrò a Dio. Veniva posta così la prima pietra del Movimento dei Focolari.

A quel tempo Chiara e le sue compagne erano solite visitare i poveri nei tre quartieri più miseri della città: **Le Laste, la Portela, le Androne**. In **Duo-**

**mo**, altra tappa del percorso, c'è un posto speciale dove Chiara si recava per studiare filosofia, abbandonandola poi per il Vangelo: in fondo sulla destra dove c'era un panchetto e poco sopra una finestra, quasi una feritoia.

Nel **bosco di Gocciadoro** Chiara e la sua famiglia trovarono rifugio la notte del 13 maggio '43, quando un bombardamento rese inabitabile la casa. «Ricordo di quella notte, passata all'addiaccio, sdraiata con gli altri per terra, due sole parole: stelle e lacrime. Stelle, perché, lungo le ore, le ho viste tutte passare sopra il mio capo; lacrime, perché piangevo capendo che non sarei potuta partire da Trento con i miei che tanto amavo. Vedevo ormai nelle mie compagne il movimento nascente: non avrei potuto abbandonarle».

A confermare questa decisione, l'incontro il giorno dopo al **Ponte dei Cavalleggeri** con una donna disperata che afferrando Chiara per le spalle le disse: «Quattro me ne sono morti». «Compresi allora che, al posto del dolore per aver lasciato i miei, avrei dovuto portare in cuore quello dell'umanità sofferente. Cercai le mie compagne in via San Martino fra le case e le strade, ridotte a macerie. Erano, grazie a Dio, tutte salve».

La tappa successiva porta i visitatori in **piazza dei Cappuccini 2**, lì in un appartamento in affitto nacque il

primo Focolare. Chiara e le sue compagne cominciano a mettere in comune i loro beni, i vestiti e i pochi soldi che guadagnano. E a dare ai poveri. Si scambiano un patto di «amore scambievolmente» e di «misericordia». Il percorso prosegue poi fino alla **chiesetta di Santa Chiara**. Lì accade un episodio che Chiara raccontò così: «Si chiede nella preghiera e si ottiene. Un giorno un povero mi ha domandato un paio di scarpe numero 42. Sapendo che Gesù si era immedesimato con i poveri, ho rivolto al Signore, nella chiesa di Santa Chiara vicina all'allora omonimo ospedale, questa preghiera: "Dammi un paio di scarpe numero 42, per te in quel povero". Uscita di lì, una signorina, Duccia Calderari, mi porge un pacco. Lo apro: c'era un paio di scarpe numero 42». Duccia raccontò poi che quelle scarpe le ebbe da uno zio che le disse di darle ai poveri, ma lei non trovò Chiara al Focolare di piazza dei Cappuccini, così infilò il pacco nella borsa prima di recarsi all'ospedale S. Chiara dove faceva la crocerossina: fu così che Chiara la incontrò uscendo dalla chiesa.

Si arriva quindi fino in piazza Fiera dove c'è l'**Arcivescovado** in omaggio a monsignor Carlo De Ferrari, che aiutò il Movimento e lo difese dalle critiche. Ma Piazza Fiera segna anche un'altra importante tappa nel percorso: in ricordo della visita di Giovan-

ni Paolo II per i 450 anni del Concilio, il 30 aprile del '95. In quell'occasione, il Papa, in una piazza Fiera piena di giovani e non, sempre bene informato del lavoro ecumenico del Movimento dei Focolari, disse: «Chiara è nata qui, viene da Trento: Chiara tridentina. Possiamo scrivere un trattato: Dal Concilio tridentino a Chiara tridentina: sarebbe molto interessante!»

Nel **rifugio antiaereo**, sotto il parcheggio di piazza dei Cappuccini Chiara e le sue compagne si scambiarono la promessa. «Ci guardiamo in faccia e ci dichiariamo: "Io sono pronta a dare la vita per te", "io per te", "io per te"... Tutte per ciascuna. È un patto solenne. Ma, se non ci è chiesto tanto di morire, viviamo questo patto condividendo fra noi ogni cosa: i pochi beni materiali, quelli spirituali, i dolori, le gioie, le prove».

Nel percorso c'è anche la **cantina di via Travai**, dove Chiara e le sue compagne si trovavano a leggere il Vangelo. In via Travai c'era la casa di Natalia Dallapiccola, una delle prime compagne di Chiara. L'ultima tappa porta i visitatori alla **chiesa di San Marco**. Dietro la chiesa nella sala Massia, del terzo ordine francescano, il Movimento tenne i suoi primi incontri. Nacque così la prima comunità che arrivò ad abbracciare 500 persone, e da lì il Movimento che si è diffuso poi in tutto il mondo. **R.B.**